
Papa Francesco: a esperti francesi di ecologia, “indifferenza ed egoismo portano a distruzione e abusi”

“Se l'uomo ha il diritto di fare uso della natura per i propri fini, non può in alcun modo ritenersi suo proprietario o despota, ma solamente l'amministratore che dovrà rendere conto della sua gestione”. Lo scrive il Papa, nel testo consegnato al gruppo di esperti che collaborano con la Conferenza episcopale francese sul tema della *Laudato si'*, ricevuti oggi in udienza. “In questo giardino che Dio ci offre, gli esseri umani sono chiamati a vivere in armonia nella giustizia, nella pace e nella fraternità, ideale evangelico proposto da Gesù”, il monito di Francesco, secondo il quale “quando si considera la natura unicamente come oggetto di profitto e di interessi – una visione che consolida l'arbitrio del più forte – allora l'armonia si rompe e si verificano gravi disuguaglianze, ingiustizie e sofferenze”. Di qui l'attualità dell'insegnamento di San Giovanni Paolo II: “Non solo la terra è stata data da Dio all'uomo, che deve usarla rispettando l'intenzione originaria di bene, secondo la quale gli è stata donata; ma l'uomo è donato a se stesso da Dio e deve, perciò, rispettare la struttura naturale e morale, di cui è stato dotato”. “Tutto è connesso”, come si legge nella *Laudato si'*: “Sono la stessa indifferenza, lo stesso egoismo, la stessa cupidigia, lo stesso orgoglio, la stessa pretesa di essere il padrone e il despota del mondo che portano gli esseri umani, da una parte, a distruggere le specie e saccheggiare le risorse naturali, dall'altra, a sfruttare la miseria, abusare del lavoro delle donne e dei bambini, rovesciare le leggi della cellula familiare, non rispettare più il diritto alla vita umana dal concepimento fino al termine naturale”. Se, quindi, la crisi ecologica – argomenta il Papa nel testo scritto e consegnato – “è un emergere o una manifestazione esterna della crisi etica, culturale e spirituale della modernità, non possiamo illuderci di risanare la nostra relazione con la natura e l'ambiente senza risanare tutte le relazioni umane fondamentali. Non ci sarà una nuova relazione con la natura senza un essere umano nuovo, ed è guarendo il cuore dell'uomo che si può sperare di guarire il mondo dai suoi disordini sia sociali sia ambientali”.

M.Michela Nicolais